LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milano. Fra il difensore-goleador rossonero Maldera e l'attaccante granata Claudio Sala uno dei duelli più interessanti nella sfida di San Siro (Tel. Olympia)

Graziani fa il bilancio della stagione granata

È mancata la continuità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *L'ultimo brivido della partita l'ha offerto Francesco Graziani. In un contrasto con Gianni Rivera, il centravanti ha avuto la peggio ed è caduto sulla spalla destra. Molti dalla tribuna hanno pensato che Graziani distesa a terra recitasse la scena per guadagnare manciate di secondi sul fischio di chiusura, ma quando l'arbitro ha convocato in campo il medico Boccardo ed il massaggiatore Monti s'è temuto il peggio anche perché sul luogo dell'incidente si è radunata una folla di dirigenti.*

Bearzot aveva già lasciato la tribuna d'onore e, quindi, non ha provato la pena del rischio di perdere un altro giocatore, dopo Facchetti, per l'Argentina. Perché il rischio c'è stato e dopo essersi rialzato, dolorante, è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti e cure da parte del medico del Torino. Francesco ha raccontato: «Sono caduto male, proprio sul braccio destro mentre ero in corsa. Appena a terra ho avvertito un dolore acutissimo, non riuscivo a muovermi per il male, credevo di essermi rotta la spalla. Adesso sono più tranquillo, perché non si tratta di lussazione e neppure di frattura. Il medico dice che non ci sarà neanche bisogno di un accertamento radiografico. Si tratta di una contusione forte d'accordo, e nient'altro, anche se il dolore con il trascorrere dei minuti si è soltanto attenuato, ma persiste e come!».

Graziani si rivesta aiutato dai cronisti che con lui sono rimasti negli spogliatoi mentre il resto della squadra ha lasciato San Siro. E' il momento delle riflessioni, lontano dalla bolgia, dalle dichiarazioni frettolose, dalla rissa del dopo partita alla quale ogni domenica partecipano sempre più persone, anche i non addetti ai lavori. Si diceva in mattinata, prima della gara: dopo il pareggio della Juventus chi vince fra Milan e Torino può sperare di raggiungere la Juventus. Invece il pareggio ha lasciato le cose come erano. Ma un'altra domenica e trascorsa. Proprio Graziani in settimana al coro delle rassegnazioni granata dopo il pareggio nel derby, aveva contrapposto la sua speranza di un recupero in extremis. «Perché — spiega adesso — la speranza è sempre l'ultima a morire».

— E adesso? Anche Francesco si è rassegnato: «Dobbiamo rassegnarci, non c'è più nulla da fare, se non cercare di difendere il secondo posto che riteniamo di meritare. Sarebbe stato importante vincere a San Siro, un po' per riuscire il distacco, ma soprattutto per fare provare un po' di paura alla Juventus. Non ci siamo riusciti ed allora chiuso, però il merito nostro è che ci abbiamo provato, anche contro il Milan».

— Una partita strana.

«Abbiamo giocato bene direi, anche se ci siamo mossi meglio nel primo tempo. Potevamo andare in vantaggio con Pulici, ma abbiamo colto il palo dopo la bella deviazione di Albertosi. Siamo invece andati in svantaggio, per un errore nostro nel momento a noi più favorevole. Il fatto che siamo riusciti a recuperare deprime a vantaggio del Torino che ha dimostrato di essersi ritrovato. Dal primo all'ultimo minuto abbiamo giocato una partita aperta, leale, cercando anche il successo».

— Però lei verso la fine è stato fischiato perché appoggiava continuamente la palla verso Terraneo.

«Non volevamo perdere, visto che non eravamo riusciti a vincere. E allora sono corso in retrovia per portare il mio contributo. Ma è normale che in fase di disimpegno con i compagni marcati davanti un giocatore appoggi la palla verso il portiere. In Italia dobbiamo ancora abituarci a molte cose: al fuorigioco, all'appoggio verso il portiere, tutte cose che in altri campionati sono di ordinaria amministrazione».

— Eccoi, oggi avete corso tre gravi rischi proprio in controfase sul tentativo di praticare il fuorigioco. Nel secondo tempo J Milan vi ha graziati.

«Che ci abbia graziati, sì, però anche i guardalinee devono abituarsi al fuorigioco. In due occasioni abbiamo avuto validi motivi per contestare la decisione arbitrale. E mi pare che in una occasione almeno l'arbitro abbia richiamato un guardalinee ad una maggiore attenzione».

— Avete perso l'ultima speranza di potervi avvicinare miracolosamente alla Juventus, eppure sembrate tutti soddisfatti.

«Sì, perché anche contro il Milan abbiamo dimostrato di essere ancora una squadra seria, perché a San Siro quest'anno non abbiamo perso, e poi siamo riusciti a recuperare un gol di svantaggio. Non mi pare poco, nonostante la partitaccia che abbiamo dedicato quest'anno per la nostra mancanza di regolarità».

Milan e Torino perdono l'ultimo treno

A San Siro una partita viva soltanto nel primo tempo, poi il gioco scade sino a sfiorare la farsa - Rossoneri presto in vantaggio (8') con Bigon dopo un'azione impostata da Rivera - Pareggio granata al 37' su rigore: Sabadini rovina addosso a Pulici che non sbaglia dal dischetto - Terraneo autore di ottimi interventi

Milan 1
Torino 1

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Bet, Turone; Antonelli, Capello, Bigon, Rivera, Buriani.

TORINO: Terraneo; Danova, Santin; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: Bigon all'8' e Pulici su rigore al 37'.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Nessuno ha più la voglia, e la forza, per avvicinare la Juventus. Milan e Torino hanno date vita ad una partita sulla quale il caldo improvviso di una primavera finalmente sbocciata ha completato l'opera di demolizione iniziata dalla marcia della capista, talmente convincente nell'acqua della stagione da poter pareggiare in casa sabato contro l'Inter senza dare brividi di interesse a chi la segue. Rispetto all'asprezza del match del Comunale, la sfida di San Siro è stato un confronto più educando, deciso nel primo tempo in quanto a risultato (rete di Bigon, pareggio di Pulici su rigore) e proseguito nella ripresa con un battito e ribatti spesso casuale e senza senso logico su ambo i fronti. Le iniziative personali hanno raramente trovato l'appoggio dei compagni, per cui molte azioni sono morte sul nascere. Negli ultimi minuti, poi, si è persino visto Graziani indietro a pregare palloni a Terraneo, in difesa di un pareggio che vale per la media inglese del granata e fa nascere un interrogativo cui è difficile rispondere.

Il secondo posto era davvero nella testa dei giocatori, e un traguardo? Vedendo Graziani in difesa è parso di sì, ma per ottanta minuti il Graziani visto in avanti, sia pure "mascaggiato" in continuità da Bet, non era sembrato altrettanto concentrato, «estore» nel cercare il gol con tiri da lontano che partivano già flacchi, ed arrivavano rotolanti addosso ad Albertosi (o fuori). La scarsa vena di Graziani sintetizza un po' lo spirito del Torino di San Siro, un Torino nel quale solo i Terraneo, Santin, Patrizio Sala, Pecci, Pulici e capitan Claudio Sala sono stati all'altezza della situazione. Il Milan ha sfruttato il contropiede, le paperé di Menicucci «al fuoricioco difensivo dei granata (poi raltro già pasticcioni a loro volta), alcuni rimpalli, per portare avanti azioni sporadiche che hanno creato qualche pericolo per l'ottimo Terraneo.

Da parte granata c'è stata, sopratutto nel primo tempo, una maggiore tendenza a costruire, a fare giuco ragionato, ma mancavano convinzione ed anche forza (vera Zaccarelli?). L'unico a trovarsi in regi difficoltà tecniche era Danova, di fronte a Rivera, sino a quando il capitano rossonero ha avuto sinergia. Radice aveva pensato di inserire Butti (su Buriani, anche lui l'ombra del lucido corridore dell'inizio della stagione) e di affidare Rivera a Patrizio sacrificando Mozzini o Danova: non se l'è sentita ed a nostro parere è stato un errore rinunciare ad una mossa tattica pensata secondo logica, come il campo ha dimostrato.

La partita è stata viva per solo primo tempo, dopo c'è stata la gioia di tono sino a sfiorare la farsa in lunghe fasi nelle quali una squadra sbagliava «Rifendo la palla all'avversario che subito gliela restituiva con un altro avvicrione (gioco almeno nel reale si geometra Capello e Zaccarelli si sono particolarmente distinti) Al certo, per il Torino si è trattato di un punto perso, se "si ancora logica parlare di punti in questa finale di campionato per quanto riguarda la testa della classifica. Un Torino appena convinto, avrebbe nella ripresa messo sotto con facilità un Milan svuotato di energie, che paradossalmente ha ancora avuto con Turone l'occasione migliore, concessagli da avversari che non solo attaccavano in modo troppo blando, ma se superati a metà campo restavano lì a guardare indietro, lasciando ai difensori il compito di metterci una pezza.

La partenza del match è stata veloce, ha offerto illusioni ai sostantamila di San Siro. Si è avviato bene il Torino, Danova ha anticipato Rivera (l'unico modo efficace per contrastare il capitano milanista) ed ha lanciato Santin partito sulla sinistra. Il cross alto e lungo del terzino è arrivato a Pulici appoggio sulla destra: la bellissima botta al volo, bassa, dell'attaccante è stata intuita miracolosamente da Albertosi che è arrivato in tuffo con il pugno a deviare la palla contro il montante. Sulla sinistra, Patrizio Sala non ce l'ha fatta a ribattere. La risposta è stata di Antonelli che al 6' ha impegnato Terraneo in una bella parata a terra con una botta al volo da fuori area, quindi il Milan è andato in vantaggio al primo affondo, all'ottavo minuto.

Arrivava la palla sul tre quarti campo fra i piedi sapienti di Rivera, la difesa granata faceva il suo passo in avanti lasciando Maldera sul filo del fuorigioco. Ma il fischio di Menicucci non arrivava, arrivava invece il lancio diritto di Rivera per il terzino che non in agganciava, ma sbilanciava Terraneo, il quale in uscita, non faceva altro che smanacciare la palla verso destra dove Bigon la inseguiva e malgrado il recupero affannoso di Caporale la deviava in rete.

Il Torino, ben disposto all'avvio, subiva il contracolpo psicologico, ma con il gioco chiaramente superiore a quello rossonero per a non sorretto dalla necessaria convinzione, riusciva ancora a portarsi in avanti con manovre pulite, anche se poco veloci. La partita "bruciava" in modo zora tutto lo spettacolo che era in grado di offrire. Albertosi era bravo al 16' a togliere da sotto la traversa un pallonetto deviato da Graziani di testa, quindi si sono dava una azione elaborata sulla destra con palla da Pecci a Claudio Sala, a Patrizio sul cui contro deviato da Maldera entrava bene ancora Pecci, trovandosi però senza forze al momento di battere a rete: ne usciva un conato di tiro che non creava pericoli per Ricky. Insistevano i granata in attacco, Graziani si vedeva ribattere un tiro sventurato da Bet, quando meglio avrebbe fatto a cercare Pulici sulla sua sinistra, quindi centrava dalla destra Claudio Sala. Zaccarelli vinceva un duello con Buriani e faceva partire un bolide verso l'angolo corto. Ancora una volta Albertosi non si faceva sorprendere, ed arrivava con i pugni.

Replicava finalmente il Milan, Maldera sfuggiva a Zaccarelli e sul suo centro la deviazione di Antonelli creava qualche trambusto davanti a Terraneo. Rispondeva subito Pecci con un lancio di trentacinque metri per Pulici: bello il cazzotto in corsa di Paolino, contro le bandiere degli "ultras" rossoneri la botte violenta.

Ancora Menicucci ed il fuorigioco granata ingualavano Terraneo, che vedeva Antonelli deviare un pericoloso pallone di poco a lato. Uscito ancora Terraneo ad anticipare Bigon lanciato da Rivera, e sul rovescamento di fronte Pecci imbeccava Claudio Sala che partiva in slalom, saltava anche Turone ma si allungava troppo la palla favorendo il pronto tuffo di Albertosi.

Il pareggio granata arrivava al 37'. Ancora Pecci portava avanti la palla poi toccava per Claudio Sala sul cui cross Pulici compiva la prodezza di un controllo di tacco che lo liberava verso la porta. Sabadini però gli rovinava addosso, e Menicucci indicava il dischetto, partiva Pulici, la sua fiducia pareva quasi una interruzione della corsa (di qui le successive proteste rossonere), ma il suo tiro era secco. Tutto bene per Menicucci, ed una ad uno. Un buon pareggio che doveva restare tale sino alla fine.

La ripresa infatti dopo un buon inizio del Milan, e salvataggio di Terraneo con lo stinco su un tiro in corsa di Bigon liberatosi con facilità di Mozzini, calava via via di tono. Partiva ancora Buriani ma Caporale lo stoppava con sicurezza, tentava Pecci al 7' ma Albertosi rispondeva a mani aperte. Scattava Antonelli e Terraneo rispondeva da campione alla bestiardente dell'avversario (palla che sfiora il montante e rotola sul fondo). Erano gli ultimi sussulti, il gioco scadeva in un batti e ribatti senza sbocchi e senza logiche, c'erano momenti di "melina" reciproca. l'unica palla "pulita" capitava a Turone al 34 ma libera la metteva fuori davanti a Terraneo. Poi strette di mano, abbracci, e arrivederci al prossimo anno. Speriamo più allegri però.

Bruno Perucca

Milano. Paolino Pulici spiazza dal dischetto Albertosi e realizza il gol del pareggio per i granata fra le proteste dei rossoneri (Telefoto Olympia)

"Un bel match, ma per nulla,,

Così Radice che è l'unico a rammaricarsi del mancato successo - Complimenti a Terraneo per la prima volta a S. Siro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Atmosfera serena negli spogliatoi del Torino. Pianelli, il presidente, ha persino voglia di scherzare. Infatti dice: «*Non abbiamo vinto e non abbiamo ridotto lo svantaggio dalla Juventus. Ma abbiamo giocato un ottimo primo tempo. E poi quest'anno arrivare secondi può essere importante, perché nella prossima stagione potremmo partecipare alla Coppa dei Campioni*».

Pianelli mente, sapendo di mentire. Tutti pensano che la difesa granata abbia subito troppo. Infatti anche se la Juventus dovesse vincere la finale di Wembley, ammesso ci arrivi, il Torino sarebbe secondo classificato, ammesso si piazzi secondo, non potrebbe partecipare alla Coppa dei Campioni, perché il regolamento non implica questa possibilità.

Traversa invece non parla, mentre Bonetto sembra sollevato con il guardalinee che in almeno due occasioni non ha rilevato un evidente fuorigioco dei rossoneri sul tiro-cross della difesa granata. Anche Radice su questo punto è molto perplesso. Dice: «*In Italia non soltanto le squadre o gli spettatori comprendono evidentemente il trucco del fuorigioco. Vorrà dire che prima di una partita andremo negli spogliatoi dell'arbitro per dirgli: guardi che non facciamo il giochetto del fuorigioco. Almeno sono avvisati*»

Il tecnico passa poi ad esaminare la partita. Lui più degli altri, forse è l'unico che si rammarica per il mancato successo, perché Juventus o non Juventus, scudetto o non scudetto Gigi vorrebbe sempre vincere. Dice: «*Una bella partita che però considerato l'risultato, non è servita a niente: sarebbe stato meglio se Toro avesse vinto, vincitore, meglio se era granata così tanto per creare ancora un po' di suspenze attorno a questo campionato*».

Avete rischiato molto in contropiede...

«È vero, però non per colpa nostra. Qui ci ricolleghiamo alla storia del fuorigioco.

— Avete perso l'ultima speranza di fare paura alla Juventus.

«Abbiamo giocato per vincere — spiega Radice — *l'avete capito. Ma nel momento a noi più favorevole abbiamo incassato il gol di Bigon per un nostro errore e contro.ampo. Prima: le possibilità di raggiungere la Juventus sono finite; mi sembra, vediamo solo di difendere il posto che ci compete, perché il Toro è vivo*».

Molti complimenti a Terraneo, anche oggi autore di una prestazione notevole. Ha salvato in quattro occasioni la propria rete. Vorremmo fare un lungo discorso con lui, ma il portiere ha fretta e ci congeda con poche battute. Ammette: «*Il primo gol è nato da una mia incertezza nell'uscita. Sì, era la prima volta che giocavo a San Siro, ma non ho provato particolari emozioni*».

Pulici spiega i, rigore ottenuto e trasformato: «*Su' fallo di Sabadini credo che nessuno possa avere dei dubbi* — afferma —: sono stato cloturato e trattenuto mentre stavo per liberarmi e tirare».

— Qualcuno insinua che lei durante la corsa per il tiro dal dischetto si sia fermato commettendo un'irregolarità.

«Avrà visto battere un altro rigore, non il mio. Ho rallentato la corsa, come faccio sempre. Di rigoli i così ne ho battuti venticinque».

Claudio Sala, non ha problemi né rimpianti. Rassegnato lui lo era già prima della partita, da quando il Torino non ha vinto il derby. Dice:

«*Nonostante il pari della Juventus non avevamo molte speranze, anche ne avessimo visto a San Siro. E a San Siro abbiamo provato a vincere, ma siamo andati in svantaggio nel momento in cui giocavamo meglio, però abbiamo dimostrato di essere ancora validi rimanendo il Milan. Una volta ottenuto il pareggio abbiamo anche cercato di vincere, ma ad un certo punto ci premeva impedire di non perdere. La squadra mi sembra recuperata sotto molti punti di vista. Adesso si tratta di ottenere un valido piazzamento finale*».

Al Milan contestano il penalty Maldera sincero: "Era rigore,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Le discussioni, in casa rossonera, si accavallano: quel maledetto rigore, c'era oppure no? Aldo Maldera, con la franchezza che lo contraddistingue, dice apertamente: «Sì, era nettissimo». «Tato» Sabadini, il caduto dell'episodio decisivo, aggira l'ostacolo: «Macché, di rigori come quelli ce ne sono venti in una partita». Liedholm a sua volta la butta sul riderе: «Il rigore? L'hanno realizzato».*

Il più drastico è Nereo Rocco, il quale dopo avere abbracciato alcuni esponenti della curva granata (Corazzina, Cohen, Ferretti) precisa: «Adesso, ragazzi, siamo a posto: avete scritto colonne su colonne sui rigori che davano al Milan, avete protestato per mesi, ora nel giro di sette giorni ce ne hanno fischiati due contro... Abbiamo pagato il nostro debito...».

Chiediamo a Maldera di precisare meglio il suo concetto ed il torcicollo che provocò il Milan gli chiede in amichevole ad Imperia (ed in serata sarà di ritorno a San Siro per assistere al confronto fra l'Inter ed il Brasile).

Gianni Rivera, dopo essersi soffermato davanti alla telecamera per commentare la partita e fare i soliti auguri alla Juventus per Bragles, spreca qualche parola più del solito per la carta stampata:

«Indubbiamente — *esordisce in un'autentica baraonda* — siamo riusciti a creare più occasioni da gol grazie all'errata interpretazione da parte dell'arbitro da parte del Torino. Qualcuno non scattava al momento opportuno mandando a gambe all'aria il dispositivo e noi ovviamente ne abbiamo approfittato. Peccato che sia mancata la precisione nelle conclusioni. La nostra partita rispecchia sotto tanti aspetti tutto il nostro campionato: quanti pareggi come questo potevano trasformarsi in un successo? Il Torino non lo scopriamo certamente in questa circostanza: si tratta di una squadra nazionale e anche quando non gira al meglio trova sempre l'opportunità per emettere un acuto. A questo punto, non ci diamo ancora per vinti: non esiste per la Juventus la certezza matematica del successo, quindi dobbiamo insistere. Non abbiamo sempre tirato avanti alla giornata?».

Gli chiedono di mettersi nei panni di Bearzot e di commentare le prove dei granata candidati alla maglia azzurra e lui si schermisce: «Le mie opinioni non interessano. E poi io non sono ancora Bearzo...».

I fuori regna una calma strana. L'arbitro Menicucci può andarsene tranquillamente assieme ad uno dei componenti della Can. I ex arbitro D'Agostini. Sfilano anche i carabinieri ed il loro comandante, nel salire in macchina chiude con un commento: «Incredibile a dirsi, ma è stata un altra domenica tranquilla».

Giorgio Gandolfi

● **AL RIGAMONTI si sono affrontate la nazionale femminile di calcio e l'Aurora Mombretto di Milano. Dopo il primo tempo chiusosi a reti inviolate, è andata in vantaggio la nazionale su autorete di Ponzo al 22'; l'Aurora ha pareggiato al 29' su calcio di rigore tirato da Faroni.**

Bearzot ermetico

MILANO — Interpellato durante l'intervallo di Milan-Torino, Enzo Bearzot non ha voluto esprimere giudizi sulla partita. Allora gli è stato chiesto se a questo punto rilisse sia ancora il caso di inserire Facchetti nella lista dei quaranta per l'Argentina e il responsabile tecnico della nazionale ovviamente ha risposto: «Ho saputo dell'incidente. Ora parlerò con i medici federali che visiteranno il giocatore, vedremo quale sarà l'effettivo tempo di recupero poi deciderò».

Il «problema» Castellini. Bearzot ha precisato: «Per convocarlo occorrono che giochi, altrimenti come faccio a sapere in quali condizioni di forma si trova? Non posso interpellarlo io perché prima deve risolvere i suoi problemi con il Torino. Dopo che avrà fatto questo, allora spetterà a me il compito di selezionarlo o meno».

— Lei farebbe giocare — gli è stato chiesto — che lo scudetto fosse assegnato matematicamente il più tardi possibile?

«Sì, perché è dimostrato che un impegno costante fino all'ultima giornata giova anche alla causa della nazionale».

Terraneo, unica nota positiva dei granata

Il portiere Terraneo

TERRANEO — Una sola incertezza nel primo tempo, poi impeccabile fra tre i pali che nelle uscite, perfetto nel chiudere lo spazio all'avversario che avanza: unica nota comunque positiva della partita (e del limale del campionato granata, senza con questo voler entrare in una situazione delicata che riguarda la vicino anche Castellini).

DANOVA. — Radice gli affida Rivera, martello contro pennello. Va secondo logica, cioè quando Gianni ha la palla il granata, che lo marca a distanza, rimedia brutte figure. Dare la colpa a Danova sarebbe ingeneroso stavolta l'ha inguaiato il suo trainer.

SANTIN — Gli tocca il più vivo del Milan, Antonelli, e Nello vince qualche scontro ed altri ne perde in velocità: un bel duello, finito alla pari, fra due dei pochi giocatori apparsi davvero vivi.

PATRIZIO SALA — Migliore alla distanza, sino a risultare uno dei più positivi e convinti del Torino; ottima la sua spinta, quando alcuni recuperi, buona la condizione atletica.

MOZZINI — Non è nella migliore forma, lo si vede in certi contrasti «molli» ed in alcuni rinvii «sporchi» Bigon lo porta un po' a spasso per il campo, e Roberto ne soffre per continuare però nelle opposizioni in area all'avversario.

CAPORALE — Non riesce a «comandare» il fuorigioco difensivo dei compagni a volte troppo distratti, ed anche lui pasticcia non poco in qualche rilancio e negli appoggi al portiere.

CLAUDIO SALA — Il migliore, ancora una volta, pur con qualche pausa dovuta più alla «disaffezione» verso questo campionato storto (per il Toro) che a fatica o difficoltà. Quando è andato dentro con decisione, ha vinto il duello con il pur capaibio Maldera.

PECCI — Nel'a confusione generale del centrocampo granata fa pulliti pulliti e logici sono partiti dai piedi suoi e da quelli di Rivera. Resta uno dei pochi centrocampisti validi del campionato.

GRAZIANI — Si è abbastanza allocausto alle botte di Bet con la decisiva e lo sguardo spento di un agnello pasquale. Che dire d'altro? Il «leone» sembra dove ha lasciato i suoi artigli?

ZACCARELLI — Si muove con passo di mezzano, lento e stracicato, non certo adatto ad un campo di calcio. La sua ripresa, attesa di domenica in domenica con pazienza è ancora una volta rimandata. Un grosso guaio, per il giocatore, per il Torino e per Bearzot.

PULICI — Un palo, l'azione del rigore, ed il penalty: qual poco di pericoloso che il Torino ha fatto in attacco è partito dal suo piede (e Sabadini di certo le è rossonero che ha sofferto di più).

b. p.

Esprimi un desiderio.
Entra nel segno di Johnnie Walker.